

SI RIACCENDE IL DIBATTITO

Massone il padre di Giorgio Napolitano, ma anche avvocato, poeta e saggista Lo confermano gli studi storici sul campo

A margine del recente libro di Ferruccio Pinotti e Stefano Santachiara, «I panni sporchi della sinistra» (Chiarelettere), si sono riattizzate le chiacchiere sulla presunta iniziazione massonica del presidente della Repubblica.

Qualcuno ha aggiunto che, se Giorgio Napolitano non risulta «fratello» da alcun documento, di sicuro lo fu suo padre, Giovanni - (1883-1955), originario di Gallo di Comiziano, paese della provincia di Napoli, mentre la moglie, Carolina Bobbio, era di origini piemontesi - , ma non ha precisato come e quando.

Il nostro editorialista Aldo A. Mola, illustre storico e, nello specifico, direttore del Centro per la storia della massoneria, ne ha parlato col professor Luigi Pruneti, Gran maestro della Gran Loggia d'Italia.

«Il padre di Giorgio Napolitano Giovanni (1883-1955) - gli ha confermato Pruneti - fu iniziato massone nella loggia "Giovanni Bovio" di Napoli il 20 giugno 1911, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia (matricola 36.019)». «Oltre che avvocato - ha poi aggiunto - Giovanni fu poeta di fama e saggista apprezzato». «La cosa - ha detto ancora - non deve stupire affatto perché anche il padre di Giorgio Amendola, Giovanni, fu massone attivo e quotizzante, sia pure a fasce alterne: con maggiore assiduità nei momenti della persecuzione totalitaria».

«Va aggiunto che nell'Appendice a "Malaparte. Vite e leggende" di Maurizio Serra, (Ed. Marsilio, Premio Acqui Storia 2013) - precisano Pruneti e Mola - Giorgio Napolitano ricorda i suoi incontri giovanili a Capri con Curzio Malaparte, "un comunista quasi dichiarato"». «Subito dopo lo sbarco a Napoli (27 marzo 1944) - continuano i due - sempre secondo, Palmiro Togliatti "si precipitò a trovarlo"». «Pochissimo che - hanno ancora detto Pruneti e Mola - anche Kurt Suckert ("Malaparte", appunto) fu iniziato alla Gran Loggia d'Italia dopo la vit-

AGLI ATTI

Tanta parte della nostra storia è fluita anche tra le colonne dei templi

toria del Listone fascista nelle elezioni del 6 aprile 1924 e pochi giorni prima dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Entrò il 28 maggio 1924 nella loggia "Nazionale", direttamente all'obbedienza del gran maestro Raoul Palmieri (speculare all'altrettanto famosa "Propaganda massonica")».

«La documentazione - conclude Pruneti e Mola - dimostra che tanta parte della nostra storia è fluita anche tra le colonne dei templi, ove tanti italiani di valore si sono formati ai principi della libertà e della tolleranza».

